



Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi
Convento S. Francesco di Paola ai Monti Piazza
S. Francesco di Paola, n. 10
00184 Roma
Tel. 06 4880250 e-mail:
curiagenminimi@tiscali.it pec:
casageraliziaordinedeiminimi@pec.it

Prot. 2435 G 2000/2024

Salute e pace in Gesù Cristo benedetto. Carissimi/e,

Noi Minimi pellegrini di speranza sulla via della pace, ci mettiamo in cammino in questo tempo di Avvento preparandoci a celebrare e vivere il Giubileo 2025. Il Signore che viene sempre ci riempie di speranza. Ricchi della sua presenza anche noi diveniamo portatori e annuncio di speranza in mezzo al mondo.

Con lo sguardo del cuore rivolto alla culla di Betlemme, prima porta santa della nostra storia umana, innalziamo l'invocazione: Vieni Signore Gesù, speranza delle genti! Abbiamo bisogno di te per esserfermento di una chiesa sinodale, missionaria e misericordiosa.

Lascio alla vostra riflessione, meditazione e preghiera per questo Avvento e il tempo giubilare tre recenti Documenti del Magistero (Spes non confundit, Bolla di indizione del Giubileo, Lettera Enciclica Dilexit nos e Documento Finale del Sinodo); ci aiutano a rimettere al cenÈo della nostra esistenza di cristiani e religiosi il Figlio di Dio, incarnato, morto e risolto, speranza delle genti. Accogliamo pertanto l'esortazione di Papa Francesco a non perdere mai la speranza che è dono dello Spirito:

In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un 'àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio (Spes non confundit, 25).

Animati dalla speranza pasquale crediamo che il mdndo può cambiare a partire dal cuore:

Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In

Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il

1

Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale (Dilexit nos, n. 33)

Come Gesù anche noi mostriamo i gesti che riflettono il cuore:

Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo (Dilexit nos, n. 33). Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi» (Gv 1,11). I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto. Ci tratta come suoi. Non nel senso che siamo suoi schiavi, Lui stesso lo nega: «Non vi chiamo più servi» (Gv 15,15). Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7) (Dilexit nos, n. 34)

Lasciamoci accompagnare dalla Vergine Maria, Madre di Cristo, della Chiesa e dell'umanità: In lei vediamo risplendere in piena luce i tratti di una Chiesa sinodale, missionaria e misericordiosa. Ella è infatti la figura della Chiesa che ascolta, prega, medita, dialoga, accompagna, discerne, decide e agisce. Da Lei impariamo l'arte dell'ascolto, l'attenzione alla volontà di Dio, l'obbedienza alla Sua Parola, la capacità di cogliere il bisogno dei poveri, il coraggio di mettersi in cammino, l'amore che aiuta, il canto di lode e l'esultanza nello Spirito. Per questo, come affermava San Paolo H, «l'azione della Chiesa nel mondo è come un prolungamento della sollecitudine di Maria» (Documento Finale n. 29).

Confortati dalla sollecitudine di Maria che affronta come itinerario di fede il percorso che va da Nazareth a Betlemme, ci apprestiamo a vivere quello d'Avvento con uno spirito particolare di preparazione, che vedrà anche noi pellegrini alla culla del Bambino Gesù per essere accolti, perdonati e reinviati alla nostra vita-missione attraverso la grazia del Giubileo che sta per avere inizio. Ancora una volta lasciamoci trasportare dal vento dello Spirito che, come per Maria, ci conduce dal nostro "sì" a generare nella vita il Salvatore, attraverso la testimonianza.

Giunga questo come miglior augurio ad ogni fraternità minima perché possa crescere ogni giorno sempre più in noi la gioia dell'appartenenza e la grazia della condivisione. Un abbraccio a tutti voi.



Roma, 1 dicembre 2024 prima domenica di Avvento

Confratelli, Monache, Terziari
Sedi